

Già in strada il robot spazzino

A Pontedera la prima sperimentazione del prototipo del Sant'Anna di Pisa per la raccolta differenziata

■ di **Stefano Casale** / Pisa

Non è un robot androide; non ha cioè sembianze umane. Somiglia molto di più a R2D2, il robot basso e bianco di Guerre Stellari. Ma questo fa lo spazzino. Ieri ha fatto il suo debutto nelle strade di Pontedera, raccogliendo grande curiosità e buoni risultati. E tra poco più di un anno potrebbe già essere utilizzato per la raccolta differenziata "porta a porta". È stato sperimentato ieri mattina, intorno a mezzogiorno il prototipo realizzato dai ricercatori della Scuola superiore di Sant'Anna. DustCart (letteralmente camion per l'immmondizia) è stato teleguidato via cavo. È la base del robot vero e proprio che sarà in grado di trasportare sacchetti di spazzatura da casa dei cittadini ai cen-

tri di raccolta. Il test è servito a verificare la tenuta su dossi e marciapiedi. I cittadini con un telefono potranno chiamarlo e consegnargli il sacchetto differenziato. Il robot poi provvederà a portarlo nei punti di raccolta. «Il robot è montato sulla base di un Segway (mezzi a due ruote già oggi utilizzati per gli spostamenti) e ha quindi il vantaggio di una buona capacità di movimento - dice la Project leader Barbara Mazzolai -; sul robot poi verrà montato un cestino ed una interfaccia per il cittadino. È un progetto europeo (il nome è DustBot) che coinvolge due spin-off del Sant'Anna (Robotech e Sinapsis), l'Università di Firenze e partner inglesi, svedesi, svizzeri e spagnoli. Tra un anno, nel marzo 2009, potrebbe partire la sperimentazione con prototipi a Pontedera,

Massa, Peccioli, in Svezia e in Spagna». È stata proprio l'azienda di igiene ambientale di Massa, l'Asmiu, a chiedere un robot che potesse lavorare nelle aree pedonali. C'è allo studio anche il robot spazzino vero e proprio (DustClean) che raccoglie le carte a terra nei centri storici. E c'è anche un aneddoto. Durante il test una pattuglia di carabinieri si è avvicinata come a chiedere lumi: in molti hanno temuto la multa. «In fondo è un veicolo a due ruote» ha commentato con ironia il carabiniere, anche lui incuriosito e divertito. «In realtà il problema esiste davvero - dice Mazzolai -; in Giappone sono allo studio nuove norme. I robot non sono veicoli poiché non hanno un umano che li guida. Si aprono scenari davvero nuovi, anche a livello legislativo». **ll.**